



RICERCA & SVILUPPO

La Bieffe di Sabbio Chiese è specializzata in trattamenti superficiali di verniciatura: il fatturato se confrontato con il 2006 riporta ancora un +8%; nel 2009 il calo è stato del 20%, rose e fiori se paragonato al -40% medio registrato dal settore. Un risultato ottenuto anche grazie alla collaborazione sviluppata col Csmat di Brescia che ha messo a fuoco pregi e difetti della lavorazione, ottimizzando tempi, utilizzo dei materiali. Nella foto in alto al centro il titolare dell'azienda val-sabbina, Battista Marino Valentini. Accanto a lui Romano Miglietti (a destra) e Francesco Braga



Bieffe innova la verniciatura delle maniglie

L'azienda di Sabbio ha tagliato i costi ed aumentato la qualità grazie alla collaborazione col Csmat

SABBO CHIESE Inutile nascondere, la crisi è arrivata anche qui e ha colpito tutta la Val-sabbina, mettendo a dura prova il comparto dell'ottone. Nel regno bresciano della maniglia però, un settore che rifornisce il mercato italiano e fa bella mostra di sé con pezzi pregiati nella reggia dell'Emiro dell'Omān e all'hotel Shangri-La di Abu Dhabi, la battaglia si sta combattendo a colpi di ricerca e innovazione, e i risultati stanno già dando le prime soddisfazioni. Un esempio in questo senso è rappresentato dalla Bieffe di Sabbio Chiese, specializzata in trattamenti superficiali di verniciatura: il fatturato di questa azienda se confrontato con il 2006 riporta ancora un +8%; nel 2009 il calo è stato del 20%, rose e fiori se paragonato al -40% medio registrato dal settore. Un risultato ottenuto dalla Bieffe anche grazie alla collaborazione sviluppata col Csmat di Brescia (il Centro servizi multisettoriale e tecnologico) che nel corso di questi ultimi tre anni ha messo a fuoco pregi e difetti della lavorazione, ottimizzando tempi, utilizzo dei materiali e modalità d'intervento della manodopera.

Investire in ricerca e innovazione - L'ambito terzista delle rifiniture manifatturiere, di cui si occupa la Bieffe, ha patito un inevitabile stop dovuto al calo di realizzazioni dei produttori - racconta il titolare dell'azienda val-sabbina, Battista Marino Valentini - Come lo abbiamo contrastato? Non di certo atti-

dando a prestazioni esterne o assunzioni temporanee, ma investendo in ricerca e innovazione. Io ho rilevato la Bieffe nel 2006 e il mio primo intervento è stata la richiesta di consulenza al polo tecnologico bresciano di via Branzi, per capire dove stava il nostro valore aggiunto, ma anche in quale modo limitare i costi, far rendere la produzione e valorizzare i punti di forza. L'errore più grosso che avremmo potuto fare? Metterci a bilanciare tagliando le uniche cose in grado di renderci più competitivi: lo studio e la ricerca, che a conti fatti costano poche decine di migliaia di euro e ci danno la possibilità di sopravvivere.

200mila pezzi al giorno

«La nostra analisi ha preso il via dalle misurazioni dei passaggi lavorativi - spiega Romano Miglietti, responsabile del Csmat - e subito sono emersi i passaggi pregevoli, da valorizzare, e quelli lacunosi da aggiustare. Tra le cose positive si è operato per mettere in luce la rapidità di esecuzione e consegna di una fabbrica in grado di arrivare a ritirare fino a 200mila pezzi al giorno, quindi capace di accettare, lavorare e consegnare una commessa di 20mila pezzi anche in mezza giornata, nonché rispettare tempi medi di consegna di due giorni. Tra gli aspetti da migliorare è parso evidente che nulla veniva misurato e sottoposto a controlli oggettivi, perché ci si affidava all'esperienza empirica degli operai-

Si è intervenuti riducendo lo spreco di vernice: oggi ogni maniglia conta su spessori "protettivi" maggiori e questo a parità di spesa rappresenta un miglioramento molto importante».

Il fatturato tiene

«Avere il controllo del processo produttivo consente maggior resistenza quando i tempi si fanno difficili - spiega Francesco Braga, responsabile della ricerca applicata del Csmat cittadino - Uno degli aspetti più critici del nostro lavoro riguarda i tempi di ritorno dell'investimento, perché l'intervento non si limita all'analisi della situazione, ma entra di fatto in produzione modificando il modo di lavorare del personale e introducendo una nuova cultura operativa. Si tenga conto poi, in questo caso, che la verniciatura è l'ultimo passaggio di tutta la filiera, quindi quello che può esiliare o deprimere il pezzo prodotto».

E il fatturato? «Dal 2006 al 2008 i ricavi sono aumentati del 28% - conclude il signor Valentini - arrivando a toccare i milioni e 400mila euro. Nel 2009 la contrazione del settore, sceso del 40%, ci ha trascinato al ribasso del 20%, un margine che oggi consideriamo un successo. Nel corso del 2010 ci attendiamo di raccogliere quanto seminato nel periodo della crisi, quindi dopo la resistenza e la ricerca ci sentiamo ben attrezzati per l'anno del ritorno».

Flavio Archetti

Materie prime: venerdì il focus di Faro

BRESCIA Congiuntura mondiale: a che punto siamo? India, Malaysia, Vietnam, Indonesia: quale velocità di ripresa? Industria dei metalli: segnali di risveglio? Questi alcuni dei temi di cui si parlerà nell'ottava edizione di Faro, l'Osservatorio delle materie prime, in programma venerdì 12 marzo al Museo MUSE Miglia di Brescia. Interverrà Arrigo Sadun, direttore dell'Eni. Nel corso della mattinata vi sarà anche il focus sull'India e i Paesi Asean curato da Stefano Caldirola di Iedi. Un momento per analizzare le opportunità di business disponibili. Nel pomeriggio l'Outlook metalli non ferrosi e acciai: analisi del trend delle materie prime a cura di Paolo Kaufmann. Sempre nel pomeriggio una tavola rotonda a cui parteciperanno Mario Bertoli, Giuseppe Pasini, Ruggero Alocci, Carmelo Paolucci.